**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

***Catechesi del Giovedì***

***LETTERA AI ROMANI***

***“Il mondo giudaico tra legge e salvezza”***

Preghiera Iniziale

Stare là davanti a Te, o Signore, e basta.

Chiudere gli occhi del mio corpo,

Chiudere gli occhi della mia anima

e restare immobile, silenzioso,

espormi a te che sei presente, esposto a me.

essere presente a Te, l’Infinito Presente.

Accetto di non sentir nulla, Signore,

di non veder nulla, di non udir nulla,

vuoto di ogni idea, di ogni immagine, nella notte.

Eccomi semplicemente per incontrarti senza ostacolo,

nel silenzio della Fede, davanti a Te, o Signore.

**Dalla Lettera ai Romani 2,1-29**

Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che *renderà a ciascuno secondo le sue opere*: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.
Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.

Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù. Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: *Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti*. Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua circoncisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.

Pausa di riflessione in silenzio

**Salmo 14(15) – *Resp. Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore perché in te io mi rifugio***

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Nel capitolo secondo Paolo chiama in causa più direttamente gli ebrei e le loro scelte di vita. Era difficile per Paolo convincerli che anche loro erano peccatori come tutti. Per fare questo deve impegnarsi a smantellare le false sicurezze dei suoi connazionali, quelle sicurezze che erano state anche le sue prima della conversione.

*La prima sicurezza* che Paolo mette sotto accusa è quella di sentirsi a posto con Dio, di ritenersi autorizzati a giudicare gli altri. Solo Dio è giudice delle persone e tutti siamo sottoposti al suo giudizio, nessuno escluso. Spesso chi si sente a posto è così duro nei giudizi verso chi sbaglia da arrivare ad accusare Dio di essere troppo buono e indulgente. Paolo lo sottolinea osservando: *disprezzi la grande bontà, la tolleranza e la pazienza di Dio.* Essere intolleranti verso gli altri è un disprezzare Dio, considerare la sua misericordia come debolezza. La sicurezza di essere nel giusto, l’arroganza di sentirsi detentori e difensori della verità e della morale, può portare fino al punto di giudicare e disprezzare anche Dio, oltre che il fratello. Chi giudica non cerca il cambiamento del fratello, ma la conferma della sua bontà e la punizione di

chi sbaglia. Dio invece non cerca il male dell’uomo, ma *che si converta e viva*, che cambi vita e trovi la forza di fare il bene. Invece di voler togliere la pagliuzza che è nell’occhio del fratello bisogna riconoscere e togliere la trave che è nel proprio (Mt 7,1-5).

*La seconda sicurezza* è legata al fatto di avere la parola di Dio, di conoscere la verità attraverso lo studio della Bibbia. Paolo demolisce l’idea che basta conoscere la Bibbia, sapere ciò che è giusto o sbagliato, parlare a nome di Dio, per essere a posto. Non basta conoscere, bisognavivere ciò che si conosce, praticare ciò che si crede. Paolo introduce un principio di uguaglianza fra ebrei e pagani: ognuno sarà giudicato in base alla legge che conosce. Dio ha molti modi di farsiconoscere dagli uomini: la coscienza, la filosofia, le religioni, le leggi degli stati, le tradizioni sono tutte vie per arrivare al bene, purché la persona le segua con coerenza. Qui Paolo fa una reprimenda verso l’arroganza razzista degli ebrei, riproponendo alcune critiche o“luoghi comuni” molto usati dai pagani (e ancora oggi da chi non va in chiesa verso i praticanti): icredenti sono peggiori degli altri; dicono tante cose belle e poi fanno tutto il contrario! Al di là deiluoghi comuni e delle generalizzazioni, resta però l’interrogativo sulla coerenza tra fede e vita, sulla testimonianza che i credenti danno del messaggio in cui credono. Gesù stesso ha richiamato molte volte questo aspetto, facendo anche dure critiche ai capi giudei del suo tempo. Non basta leggere la Bibbia, andare a Messa tutti i giorni, difendere la religione e i buoni costumi, fare dei bei documenti… bisogna vivere il vangelo che si predica, darne umile e gioiosa testimonianza!

*La terza sicurezza* è quella legata all’appartenenza al popolo eletto attraverso il segno della circoncisione (noi oggi diciamo: sono cristiano perché sono battezzato, cresimato, sposato in chiesa…). Già i profeti e Gesù stesso avevano contestato questa sicurezza e parlato del bisogno di circoncidere il cuore, non la carne. I segni (i sacramenti) non hanno valore per la persona se non c’è la fede, e la fede si manifesta con la vita, con l’adesione di tutta la persona a Dio. Il gesto esteriore è un segno di questa scelta interiore, non viceversa. E’ ciò che viene dal cuore che rende puro o impuro, credente o ateo, santo o peccatore (Mt 15,19).

 **(cfr S. Carrarini)**

**Dal Vangelo secondo Matteo( 23,23-26 )**

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

 ***Parola del*** ***Signore***

**Interventi e dialogo**

**Preghiera finale**

Dio Onnipotente e Creatore, ricolmaci del tuo Santo Spirito, perché

ci riconosciamo tue creature e ci gloriamo del sigillo di questa appartenenza.

Tu ci hai donato l’intelligenza: fa’ che la usiamo per renderti gloria;

Tu ci hai donato la volontà buona: fà che ti serviamo in umiltà e letizia;

Tu ci hai rivelato la tua Parola : fà che viviamo secondo la legge dell’amore.

A noi, che inerti giacevamo nelle tenebre e nell’ombra di morte,

hai teso la tua mano, hai mandato il tuo Figlio a risollevarci dal peccato:

fà che camminiamo in novità di vita sostenendoci e confortandoci a vicenda

con la forza della Carità e della Fede. ***Amen***

**(A.M.Canopi)**